

“Attenzione con la manovra torna la privatizzazione dei servizi”

La denuncia è del Coordinamento provinciale acqua pubblica Parma: “Sgarbo alla democrazia”
Che ricorda al Comune la petizione popolare per la gestione pubblica della risorsa idrica

di MARIA CHIARA PEZZANI

Sono passati tre mesi dal referendum del 12-13 giugno che ha portato al voto migliaia di cittadini in difesa dei servizi pubblici, contro la privatizzazione dei beni comuni, come l'acqua. E dopo l'espressione popolare cosa è cambiato? Secondo il “Coordinamento provinciale acqua pubblica Parma” nulla. Il dopo referendum è stato caratterizzato dal troppo silenzio. E ora, all'interno della manovra finanziaria, è spuntato l'articolo 4, «un

dettato che reintroduce la stessa normativa abrogata con il referendum - sottolinea Raffaele Tagliani - beffeggiando il volere popolare che si è espresso». Non solo - denuncia il Coordinamento in una lettera inviata al presidente Giorgio Napolitano - il Governo non ha attuato le indicazioni referendarie retrocedendo sulle privatizzazioni già attuate e abolendo i profitti sull'acqua, ma ha riproposto in un'altra forma la sostanza delle norme abrogate con volontà popolare. «Mentre da una parte si taglia continuamente ai Comuni, nell'articolo 5 si prevede

un premio di 500 mila euro per quei comuni che accelereranno le privatizzazioni dei servizi» spiega Tagliani.

Un atto che è «uno sgarbo alla democrazia» e che ha visto il Coordinamento rivolgersi ai parlamentari affinché si facessero carico di questo tema. L'unica risposta è giunta dalla parlamentare Carmen Motta. Una mail in cui spiega il tentativo in Senato e alla Camera, con degli emendamenti, di bloccare gli articoli 4 e 5. Tentativi però respinti dalla maggioranza. Da qui l'appello del Coordinamento a Napolitano. Anche l'Anci, l'Associazione nazionale Comuni italiani, «si sta muovendo, ricorrendo alle vie legali, perché contesta l'obbligo di dover privatizzare i servizi» spiega Tagliani.

Una seconda lettera è stata poi inviata, in concomitanza con le realtà provinciali di Reggio Emilia e di Piacenza, al Sindaco di Parma Pietro Vignali e agli altri

Sindaci della provincia. Lettera in cui si chiede ai primi cittadini «di essere i primi controllori della volontà referendaria e che venga rispettata la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato e la nuova tariffa» spiega Francesco Camattini. Nuova tariffa che, come deciso in sede referendaria, deve eliminare ogni forma di profitto per il gestore. L'appello è poi che a Parma si dia seguito alla delibera votata in Consiglio Comunale che recepisce il contenuto della petizione popolare “per una migliore gestione dell'acqua pubblica a Parma”.

E la speranza è quella di poter inserire nello statuto, come fatto in altre città, ma non a Parma, «la non rilevanza economica del servizio idrico integrato» spiega Camattini.

Acqua e beni comuni che saranno al centro del Festival Partecipare, che si terrà i prossimi 7 e 8 ottobre al Teatro Due.

